



A sinistra i partecipanti al convegno promosso dall'Ens (Ente nazionale sordi) di Treviso; a fianco, Caterina Bagnara, intervenuta su "Il bambino sordo e il bilinguismo"; nella foto piccola il presidente Ens di Treviso, Carlo Righetto (foto Ugo Bellò)

SORDI

Un convegno a Treviso ha evidenziato l'importanza di questo percorso soprattutto per i bambini



Il bilinguismo è il futuro

Il convegno di sabato scorso, 16 ottobre, "I sordi tra lingua e identità. Percorsi di bilinguismo" organizzato dall'Ente Nazionale Sordi sezione di Treviso e tenutosi presso il Bhr Hotel di Quinto di Treviso ha aperto concrete prospettive per la riabilitazione delle persone sorde: adulti e, soprattutto, bambini.

A pochi giorni dalla protesta messa in atto dall'Ens per chiedere l'approvazione della legge sulla Lingua dei segni (Lis), ferma al Senato dal 2007, il convegno assume una particolare importanza per riaprire il dibattito tra le diverse correnti di studio sulla riabilitazione delle persone affette da sordità profonda.

In particolare il convegno si è concentrato sulle prospettive di applicazione del bilinguismo, il metodo di riabilitazione che prevede l'insegnamento ai bambini della Lis come lingua madre e l'italiano orale e scritto attraverso il supporto di logopedisti e assistenti alla comunicazione. La sezione trevigiana dell'Ens, presieduta da Carlo Righetto, ha chiamato al convegno importanti studiosi e personalità che si occupano della sordità e dei metodi riabilitativi. Dopo il consueto saluto delle autorità, presenti Alessio De Mitri assessore provinciale alle politiche sociali, Gian Paolo Gobbo sindaco di Treviso, Mauro Dal Zillo sindaco di Quinto di Treviso, e Giuliano Boaretti presidente Ens Veneto, gli interventi si sono succeduti fino a sera.

La parola è andata subito a Carlo Righetto che ha ribadito l'importanza del bilinguismo e del riconoscimento della Lis come lingua, come strumento terapeutico e come risposta alle famiglie che hanno un bambino sordo e "devono sapere tutte le alternative possibili e tutti i pro ed i contro delle scelte che fanno".

Sostenere le famiglie

Caterina Bagnara, sorda e collaboratrice dell'Ens di Genova e di enti locali, è stata la prima a portare i risultati della sua esperienza spiegando le prospettive e le difficoltà nell'insegnamento del bilinguismo ai bambini sordi: "Utilizzare la Lis assieme all'oralismo - spiega Caterina - è una buona proposta per i bambini, per una crescita sana che permetta loro di comunicare, di esprimersi e sviluppare la propria identità". Diversi i metodi per la riabilitazione dei bimbi sordi e delle loro famiglie, continua la Bagnara, dal supporto di un assistente alla comunicazione che segue il bambino e i genitori in casa, alla lettura di gruppo di libri illustrati e accattivanti.

Francesco Pavani, professore di Psicologia generale presso l'Università di Trento, ha illustrato come le differenze tra udenti e non udenti risiedono nei collegamenti tra le cortece auditive del cervello. La sordità

profonda e prolungata determina infatti il cambio di connettività, ma se si interviene entro i tre anni e mezzo di vita con l'installazione dell'impianto cocleare si evita l'atrofizzazione totale delle cortece migliorando le prospettive auditive dei bambini.

Formare i professionisti

Successivamente è intervenuto Renato Pigliacampo, sordo, psicologo ed ex dirigente dell'Asl di Recanati, sostenendo la necessità di investire sulla formazione di professionisti, sia sordi che udenti, per realizzare uno scambio proficuo e per far sì che la sordità sia percepita come una ricchezza.

Gli interventi della mattinata si sono conclusi con un video messaggio dell'europarlamentare Adam Kosa, non udente il quale ha annunciato una riunione a livello europeo delle varie associazioni per ottenere dalla Commissione una direttiva che riconosca in tutta l'Ue le lingue dei segni, e con l'intervento di Anna Cardinaletti, docente dell'Università Ca' Foscari di Venezia, che ha presentato il corso di laurea in Lis presente nell'ateneo veneto da dieci anni.

Nel pomeriggio gli interventi sono ripresi con le testimonianze della dottoressa Lia Rusca, direttore della struttura complessa di Medicina Riabilitativa dell'ospedale di Biella, che ha spiegato le problematiche legate all'intervento condiviso tra istituzioni e famiglia sul bambino sordo.

Quella dei segni è una lingua completa

Subito dopo Lia Rusca ha preso la parola Elena Radutzky, studiosa americana, linguista e pedagogista che collabora alla progettazione di materiale multimediale per i bambini sordi. Con il suo intervento chiamato "Multilinguismo per tutti" ha spiegato come sia necessario che i bambini sordi imparino più lingue: per avere una migliore formazione e rispondere in maniera adeguata al mercato del lavoro che richiede di sapere più idiomi. "Le lingue dei segni - ha spiegato la dottoressa - sono lingue complete e sviluppate sotto ogni punto di vista, con una struttura peculiare e una sintassi ben definita".

Di seguito sono intervenute le due logogeniste Silvia Dalla Riva ed Elisa Franchi che hanno spiegato l'uso della logogenia nello sviluppo linguistico dei bambini sordi. Penultimo ad intervenire è stato

Massimo Baraldi, vicedirettore dell'Istituto Tommaso Pellegrini per bambini sordi di Saliceta S. Giuliano (Modena), che ha illustrato le sfide nell'educazione scolastica del sordo.

A chiudere gli interventi la prof. Mariana Luca, direttrice della Scuola per l'Infanzia dell'Istituto dei sordi di Torino, che ha raccontato l'esperienza dei laboratori per l'autonomia linguistica dei bambini sordi attivata nella scuola che dirige.

Al convegno hanno partecipato sordi e udenti, studenti e professori ma anche alcuni genitori che hanno donato la loro testimonianza di vita, come Deva Patrese, mamma di un bimbo sordo di 8 anni al quale è stata diagnosticata la sordità profonda solamente un anno fa, dopo anni di accertamenti e diagnosi sbagliate: "Solo dopo la diagnosi e l'utilizzo della lingua dei segni mio figlio è sbocciato e la sua voglia di comunicare, anche attraverso la parola, è esplosa".

Il convegno si è concluso nel pomeriggio con un dibattito in cui è stata ribadita l'importanza del bilinguismo nella riabilitazione dalla sordità.

Cristina Tronchin